

# cultura e società

redazione@lacittaquotidiano.it

www.ecostampa.it

## Un pomeriggio in compagnia del Professore

*Giuseppe Lisciani parla del suo amore per la scrittura e per la narrativa per l'infanzia. Dopo "Il Pinguino e la Gallina", esce ora il nuovo libro "La filastrocca non si tocca"*

**Igor De Amicis e Paola Luciani**

TERAMO - Noto a molti come l'imprenditore teramano che ha cresciuto generazioni di fanciulli attraverso i suoi giocattoli e la sua "Iudattica" (didattica attraverso il gioco), il professor Giuseppe Lisciani si concede a una piacevolissima intervista a «La Città» parlando della sua passione per la scrittura. Presidente del Consiglio d'amministrazione del Gruppo Lisciani e fondatore del Centro di ricerca Lisciani, è stato insignito della medaglia al merito educativo del Presidente della Repubblica. Collaboratore della cattedra di Pedagogia di Mauro Laeng dell'Università La Sapienza di Roma, è stato docente nella Scuola Superiore per Educatori di Comunità e per un decennio direttore della rivista «La vita scolastica» (Giunti Editore). Tra le sue opere più importanti citiamo "Pedagogia della contestazione" (1971) e "Ragione e Pedagogia. Teoria dei sistemi e decisioni umane nella tecnologia dell'educazione" (1973), entrambi pubblicati da Armando Editore. Nell'ambito della narrativa per l'infanzia, dove ha riscosso grande successo, le sue ultime fatiche sono il romanzo-favola "Il Pinguino e la Gallina" (2011) e il recentissimo "La filastrocca non si tocca", entrambi apparsi per l'editore Gallucci. Il professor Lisciani ci ha aperto le porte della sua splendida casa, immersa nella pace e nel verde delle colline teramane, e di fronte a un buon tè ci ha parlato, con garbo e passione, della sua scrittura, dimostrandosi persona di squisita cordialità e di non comune cultura.

**Qual è la ricetta segreta di un romanzo-favola?**

«La ricetta è difficile da individuare: c'è l'intreccio del romanzo, ma ci sono anche i protagonisti delle favole, gli animali. "Il Pinguino e la Gallina" ha una trama intrigante che ha

molto dell'atmosfera dell'intreccio politico, e riesce a mettere in luce certi comportamenti dell'"animale uomo". Comportamenti legati a interessi e tornaconto. Fra i personaggi della mia storia, oltre agli inconsueti "promessi sposi" Pinguino e Gallina, c'è anche il generoso Piccione che si preoccupa, fin troppo, del bene degli altri e che in buona fede cercherà di combinare l'improbabile matrimonio, ma in realtà creerà solo pasticci. Poi c'è l'Aquila, il Presidente del Consiglio del cielo con i suoi cortigiani, i Pappagalli. E c'è anche l'astuto e politicamente arguto Colibrì. Ma il matrimonio, promesso e atteso, fra il giovane Pinguino e l'intraprendente Gallina alla fine non si farà, ognuno troverà la sua strada altrove e il Piccione volerà alla deriva su un'isola blu».

**Quali sono gli elementi che permettono a una storia per bambini di educare divertendo?**

«Ritengo che non ci si debba preoccupare di educare. Ho grandi riserve sull'educare, concepito come modifica del senso dell'esistere: sono convinto che quando ci si sovrappone all'individuo per educarlo, si compie un'operazione violenta che genera violenza. Io detesto, inoltre, una morale predefinita e obbligatoria nelle storie. A volte nelle mie favole ci possono essere dei messaggi morali, o delle pillole di saggezza a disposizione del lettore, piccolo o grande che sia, ma sempre a mia insaputa. Credo che la morale nelle storie sia un seme malefico. I moralisti sono pericolosi».

**Com'è cambiata l'editoria scolastica nel tempo?**

«Mi sono occupato per molti anni di editoria scolastica. Ero il responsabile del Gruppo Giunti per la Scuola materna ed elementare. In questo mio ruolo ho sempre sostenuto, e continuo a farlo, che il libro di testo non sia un

vero libro, e ora con la diffusione dell'e-book si vede chiaramente la bontà di quello che affermavo. Il libro di testo è in realtà uno strumento camuffato da libro, è un percorso didattico con una serie di stimoli che potranno essere approfonditi in veri libri, è un tracciato che viene realizzato secondo alcune nozioni sull'apprendimento e sulla psicologia. Il libro che viene letto è, invece, un insieme concreto e compiuto, un essere vivente con una sua evoluzione. Il vero libro resta muto finché non lo interroghi».

**Crede che la magia racchiusa in un libro possa essere trasmessa e custodita nelle nuove forme di letteratura digitale?**

«Credo di no. Ritengo però, al contrario di molti, che non ci sarà la morte del libro cartaceo. Non solo per ragioni affettive, ma anche e soprattutto perché la storia ci insegna che il nuovo non distrugge il vecchio. Spesso gli si va semplicemente ad affiancare, a volte ridimensionandolo. E' successo con il cinema che ha affiancato il teatro, e poi di nuovo con la tv che ha affiancato il cinema: ma né l'uno né l'altra hanno fatto scomparire ciò che li precedeva, e così accadrà anche fra libro elettronico e libro cartaceo».

**Qual è il suo autore preferito?**

«Ho amato molto il "Pinocchio" di Collodi, ma anche la fantasia intrigante e moderatamente maliziosa di "Alice nel paese delle meraviglie". Fra i miei romanzi preferiti c'è sicuramente "La metamorfosi" di Kafka, un testo genuinamente surreale. In realtà non sono un grande lettore di libri per ragazzi».

**Ci parla della sua nuova pubblicazione?**

«Mi sono divertito a scrivere un libro di filastrocche, "La filastrocca non si tocca". Filastrocche un po' serie e un po' sciocche che non faranno solo ridere. Una

è dedicata a un uccello scrittore: quando è triste scrive con inchiostro nero; quando è appassionato con inchiostro rosso; e quando deve scrivere cose segrete si veste da spia e scrive senza inchiostro. Sono storie che sanno essere leggere e in cui gioco con l'immaginazione. Ho nel cassetto anche una serie di romanzi-favola, quattro o cinque, che prima o poi realizzerò. Ma il lavoro a cui tengo di più è il libro a cui sto lavorando da diversi anni, un saggio sulla forza dell'Io, inteso come chiave di interpretazione della vita. Sto analizzando, per la stesura del testo, i rapporti fra le generazioni a conflitto. Nel mio

saggio ci sono le lettere al padre scritte da Kafka e Leopardi, e affronto anche il rapporto col padre di Cezanne. Questo libro è un lavoro particolare a cui tengo molto, è qualcosa che sento di dovere a me stesso. Capire che cosa significa, e che cos'è, l'Io».

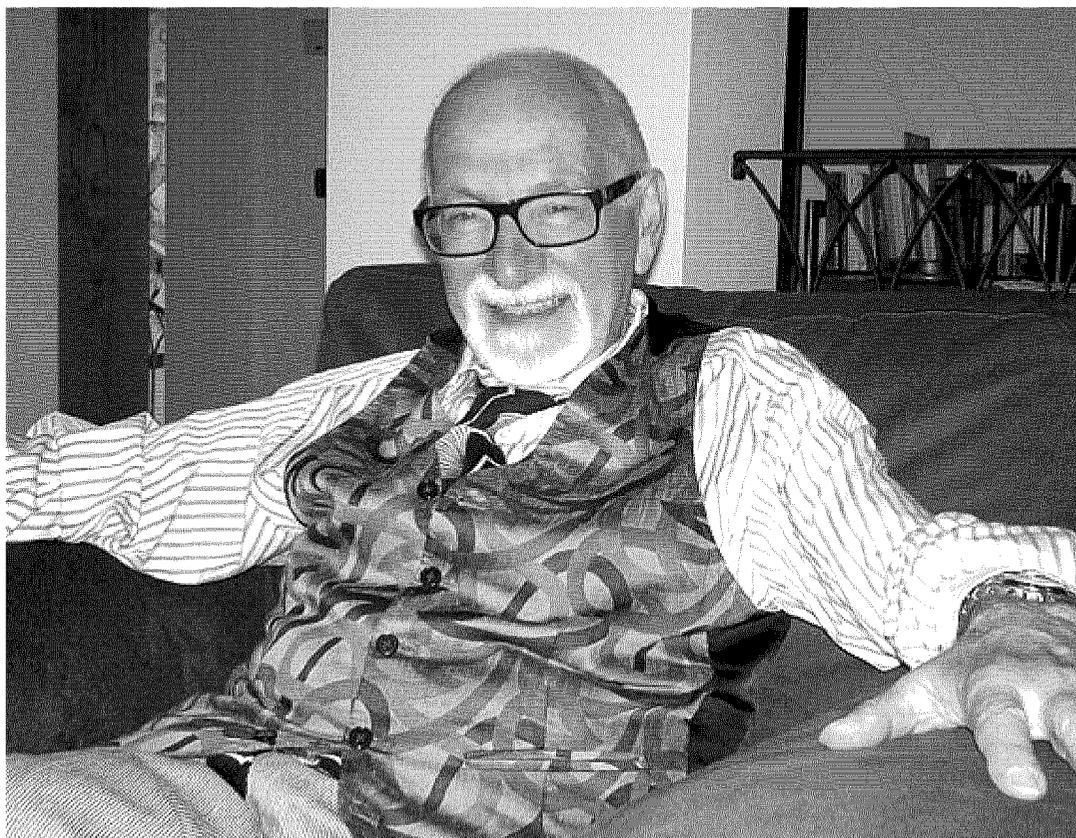
**Nelle sue storie nasce prima la trama o nascono prima i personaggi?**

«Direi che nascono insieme. Nascono abbozzi dell'una e degli altri e poi crescono e si sviluppano. Questo, in considerazione del tipo di storie che scrivo; ovviamente, se dovessi dedicarmi a

scrivere un altro genere narrativo, ad esempio un giallo, mi concentrerei prima sulla trama e successivamente sui personaggi che si muovono dentro di essa».

**Quali consigli si sente di dare a un giovane scrittore?**

«Nessun consiglio, ma una mia semplice convinzione, per quello che potrà servire: a tagliare il testo – ossia ad applicare la capacità di sintesi – non si sbaglia mai. Tagliare, chiudere e ricominciare è un modo per far crescere la storia e superare i nodi narrativi. So che costa fatica, ma bisogna essere coraggiosi e farlo, come ogni buon scrittore».



**MENTE INSTANCABILE**

«Ma il lavoro a cui tengo di più è il libro a cui sto lavorando da diversi anni, un saggio sulla forza dell'Io»